

**CAMPO ARCHEOLOGICO 2001
RELAZIONE PRELIMINARE**

Alberto Marretta

(con apporti di Michelangelo Tiefenthaler, Serena Solano e Alfredo Barbieri)

Premessa

Il Campo Archeologico organizzato dal *Dipartimento Valcamonica e Lombardia* nei giorni 28 luglio–15 agosto 2001 ha condotto anche quest'anno ad importanti scoperte di arte rupestre in Valcamonica, operando nelle zone di *Zurla*, *Grevo*, *Sellero* e *Campanine di Cimbergo*. Come di consueto lusinghiera è stata la partecipazione di studenti, volontari e appassionati da tutta Italia e dall'estero (Svizzera, Portogallo, Inghilterra, Francia, Belgio, Stati Uniti), a cui va aggiunta la ormai consolidata collaborazione con il team svedese del *RockCare Project* (otto partecipanti dalla Svezia e dalla Finlandia), diretto da Ulf Bertilsson, presidente del CAR, che ha proseguito il lavoro di documentazione nell'area denominata *Piana degli Svedesi*, portando alla luce nuove superfici istoriate.

Ognuna delle aree prese in esame ha aggiunto preziose informazioni al quadro archeologico che le istoriazioni camune vanno delineando fin dai primi anni della loro scoperta, talvolta con concentrazioni figurative che per densità e qualità artistica espressa si pongono ai massimi livelli del ciclo stilistico camuno (*Zurla*, Media età del Ferro). Alcune zone hanno visto il proseguimento dell'indagine estensiva avviata dal nostro Dipartimento negli anni passati, rivelando nuove superfici incise con soggetti di grande rilevanza archeologica, sia per quanto riguarda il settore figurativo (una nuova grande capanna [ca. 70 cm] a *Campanine*), sia per quanto riguarda l'arte schematica (principalmente coppelle, canaletti, croci, sigle e date rinvenute durante le prospezioni a *Grevo* e a *Sellero*).

Inaspettata è stata poi la scoperta di due massi (ed il frammento di un terzo incorporato nella parete esterna di un'abitazione privata) nel territorio di Cede-golo, località *Campolungo*, riconducibili al tipo delle statue stele dell'età del Rame e recanti istoriazioni tipiche di questa fase (pugnali, simboli solari, antropomorfi, zoomorfi, IV millennio a.C.). Quest'ultima può considerarsi una delle scoperte più importanti degli ultimi anni per quanto riguarda l'arte rupestre della Valcamonica.

Zurla

L'area di Zurla è costituita da un'allungata propaggine rocciosa (460-400 mslm) a ridosso del sottostante fiume Oglio, che si estende fra il confine meridionale del Parco di Naquane e il confine settentrionale dell'area di Foppe di Nadro, area quest'ultima alla quale si accede da una mulattiera ora in disuso. La zona era già ben nota e frequentata per la superba qualità delle figurazioni incise e l'invidiabile stato di conservazione di alcune delle superfici istoriate presenti nel sito. Nonostante le molte singole scene provenienti da quest'area e pubblicate negli anni passati il luogo non era mai stata estesamente indagato e soprattutto mancava il rilievo complessivo su *nylon* delle istoriazioni presenti sulle numerose superfici affioranti. L'esplorazione dei primi giorni ha dunque permesso di ritrovare tutte le 18 rocce incise precedentemente note e schedate negli ar-

chivi del CCSP e di avviare il lavoro di sistemazione e di documentazione dell'area in maniera analitica. Data la quantità di figurazioni presenti (nell'ordine delle migliaia) si è provveduto a limitare l'attività di quest'anno alle due rocce principali nella parte centrale dell'area, avviando contemporaneamente un dettagliato rilievo topografico e procedendo ad una nuova numerazione delle rocce incise, in armonia con la diversa importanza e la maggiore unità di alcune di esse.

La Roccia 1

Si tratta probabilmente della roccia principale dell'area e presenta degli *unicum* di straordinario interesse. La parte superiore, a destra del sentiero di accesso che sale direttamente dal fondovalle, sembra essere stata istoriata in un periodo piuttosto breve, probabilmente durante l'Antica e Media età del Ferro (VIII – V sec. a.C.). Vi si nota infatti una certa uniformità di temi, di stili e di intenti compositivi, con una indiscussa preferenza verso simbolizzazioni estreme unite ad un'assoluta cura del dettaglio. Le figure umane, spesso miniaturistiche, sono accomunate a quelle più grandi da una martellina sempre piuttosto piccola ed estremamente precisa. Una prima analisi di questo settore mostra il probabile operato di pochi artisti che perseguono intenti precisi ed omogenei, forse sotto la direzione di un unico "caposcuola", benché il criptico messaggio celato dietro le complesse figure resti ancora assai difficile da decifrare.

Fra le incisioni più importanti del settore A si distinguono senza dubbio le grandi ed elaborate figure circolari, la cui unica ricorrenza su questa superficie non fa che aumentarne le difficoltà interpretative. La principale è un grande cerchio (diam. 60 cm circa) realizzato con grande precisione e con colpi di martellina minuscoli e regolari. Le complesse campiture geometriche interne (reticoli, ortogonali od obliqui, motivi a trama, cerchi) palesano un'intenzionalità per noi oggi perduta. Si intravede comunque una logica dispositiva nella diversificazione dei motivi "a rete", che mutano struttura in base ai quattro settori tracciati dai due assi ortogonali del cerchio (simbolo cosmologico?). Un cerchio simile molto più piccolo è connesso a quest'ultimo da un identico motivo a trama che mostra come i due cerchi siano un'unica figura. Poco distante un terzo cerchio di identica concettualità ma con motivi interni diversi è associato a complesse scene con impronte di piede, animali (principalmente cervi e forse capridi) e meandriformi. Il meandro è altra idea ricorrente, con innumerevoli varianti che vanno da circonvoluzioni ritmiche complesse a semplici andamenti lineari serpentiformi. Altre notevoli istoriazioni riguardano il tema della caccia, in particolare due scene di cacciatore armato di lancia, cervo e cane in perfetto stile Naquane (R. 1), che mostrano tra l'altro interessanti confronti con alcune scene su foderi di pugnale dal mondo villanoviano.

Il vero tema del sett. A sembrano comunque le impronte di piede, talvolta interamente campite, più spesso con elementi interni quali guerrieri, busti, motivi serpentiformi o reticoli. In alcuni casi le impronte di piede sono rese in maniera miniaturistica ad accompagnare piccoli guerrieri o scene di eccezionale effetto dinamico. La particolare frequenza di questo soggetto mostra la parentela con la non lontana R. 6 di Foppe di Nadro, mentre la presenza di soggetti invece dominanti in aree vicine come Naquane (principalmente cervi e scene di caccia) dimostra abbastanza chiaramente il fenomeno della compresenza di caratteri di aree diverse in zone geograficamente "di cerniera".

Il settore B presenta figurazioni più sparse, con scene maggiormente scandite da spazi lasciati volutamente vuoti ed istoriazioni di tono diverso. Lo spazio principale è dominato da una fascia di antropomorfi guerrieri in atteggiamento di duello di indiscutibile maestria artistica. Evidente qui l'influenza di modelli figurativi dal mondo mediterraneo, riconoscibile in special modo nelle proporzioni cor-

poree, nella ricercata scelta delle posture e nella elegante evocazione dei movimenti (danza?, fase di influenza etrusca, VI-V sec. a.C.). Il gradino qualitativamente più alto spetta certamente ai famosi guerrieri dall'elmo raggiato (noti come "astronauti"), una coppia di duellanti con corte spade o bastoni ed insolito scudo a probabile valenza rituale, il cui stile rimanda a poche altre figure di Foppe di Nadro (R. 23, R. 24), forse opera di uno stesso maestro o segno distintivo di una ristretta confraternita. Il pannello, gravemente guastato da un calco abusivo alcuni anni fa, è stato laboriosamente "riparato" per permetterne il rilievo su *nylon*, ma il danno, piuttosto pesante, rimane quale severo avvertimento del pericolo che corrono questi fragili testimoni del passato.

I settori più bassi (C, D, E), quasi a ridosso del tracciato ferroviario, sono invece stati scelti anche nelle fasi più antiche: accanto ad istoriazioni dell'Età del Ferro (capanne, cavalieri, zoomorfi) si ritrovano infatti oranti schematici di tipo neolitico, canidi, cervidi, duellanti schematici, alcuni dei quali probabilmente ascrivibili alle fasi finali dell'età del Bronzo (XII-X sec. a.C.).

La Roccia 2

Si trova a circa 20 mt. a nord della R.1 ed è posta al di sotto del sentiero che conduce al limitrofo parco di Naquane. La contiguità geografica delle due aree è percepibile anche in alcuni temi maggiormente rappresentati, fra i quali spiccano alcune figure di cervo di straordinaria fattura, talvolta inserite in vere e proprie scene narrative (cervo trafitto da una lancia, cervo circondato da una struttura a reticolo [rete da caccia?] e colpito con una lancia da un piccolo antropomorfo). La parte più bassa comprende quindi un pannello con altre figure di cervidi assai eleganti ed eseguite con tecnica insolita, un misto di filiforme, polissoirs e martellina, i cui confronti stilistici rimandano probabilmente ad una fase più avanzata dell'età del Ferro (IV-II sec. a.C.) ed a consimili esempi provenienti sia da Naquane (R. 35) che da Foppe di Nadro (R. 6). Numericamente preponderanti i guerrieri, spesso di difficile lettura a causa della sfaldatura della superficie rocciosa che ha reso particolarmente impegnativo il rilievo di questa superficie, raffigurati per lo più con armi e scudi sollevati in atteggiamento di "danza armata". Oltre alle numerose capanne, circoscritte ad una ristretta fascia nei settori bassi, compaiono tre figure labirintiformi che sono fra le poche conosciute in Valcamonica (una dozzina complessivamente fra Naquane, Zurla, Campanine, Dos del Merichi, Luine e Piancogno) e che rimandano nuovamente al mondo etrusco quale probabile tramite col mondo greco di questo complesso simbolo di iniziazione e rinascita (cfr. oinochoe della *Tragliatella*). A poca distanza si impone la grande figura del "castello", chiara evocazione a probabile valenza simbolica di un edificio di imponente altezza (oltre 1 mt. in scala, ma è significativo il rapporto con le minuscole figure umane vicine), realizzato con una complessa campitura interna a reticoli che per certi versi rimanda a quanto visto sulla R.1.

Di particolare rilievo infine le incisioni a tecnica filiforme, quali una piccola figura di uccello acquatico dal finissimo dettaglio ed una figura di capanna con la struttura lignea ben evidenziata nonostante le esigue dimensioni (pochi centimetri).

È iniziato inoltre il lavoro di ripulitura della R. 3, che presenta interessanti guerrieri dell'età del Ferro, una rosa camuna, oranti schematici ed altre figure il cui rilievo verrà completato durante la prossima campagna archeologica.

Grevo

Si è proceduto ad una esplorazione intensiva del crinale montuoso a sud del paese, in un'area compresa tra la condotta forzata ed il confine comunale con Paspardo e Capo di Ponte, fino ad una quota di circa 800 mt. Le attività si sono svolte in continuità con il lavoro dell'anno precedente, nel corso del quale erano state individuate 43 rocce incise con soggetti di tipo prevalentemente schematico e dal quale emergeva una sorprendente lunga durata dell'attività istoriativa in questa zona, con testimonianze che partivano dalla preistoria e terminavano in età contemporanea. Alla fine delle prospezioni condotte quest'anno si sono quindi potute contare 34 nuove superfici con incisioni, per un totale preliminare di 77 rocce incise.

La ricognizione è stata condotta su tre direttrici principali utilizzando le vie da sempre praticate per percorrere i fianchi montuosi e da Grevo dirigersi verso sud: il sentiero più a monte che attraversa la località *Campolungo* e sfocia in territorio di Paspardo; il sentiero a quota intermedia che collega Grevo alla località *Deria* attraversando le loc. *Aidrè*, *Sparsola* e *Pezzucche*; infine, il sentiero a valle che permette di raggiungere la piccola chiesa di *San Fiorano* e, poco oltre, la zona di *Piè* e Capo di Ponte.

Nel corso dell'esplorazione si è oltretutto notata la presenza di vestigia archeologiche finora non segnalate o indagate, pertinenti a tre probabili castellieri preistorici: in località *Meneghine* è possibile osservare una serie di contrafforti con muratura a secco di forma ellissoidale, mentre in luogo denominato eloquentemente *Castellaro* si notano strutture di età storica (con alcuni rifacimenti moderni a causa della messa in opera di un traliccio Enel) accompagnate da opere murarie a secco realizzate con grosse pietre che potrebbero risalire invece ad epoca preistorica.

La zona di *Campolungo* si è dimostrata di inequivocabile interesse archeologico a causa dell'insolita concentrazione di tracce di frequentazione antica, *in primis* la straordinaria presenza di due massi incisi dell'età del Rame e del frammento di una terza. Le due stele, assai differenti per concettualità e soggetti rappresentati, rimandano a due fasi distinte. La stele ritrovata all'esterno dell'abitazione mostra una struttura compositiva a registri tipica delle fasi più antiche: il quasi canonico simbolo solare in forma di corna di cervo nella parte alta, un pendaglio a doppia spirale insolitamente posto al secondo gradino della "scala gerarchica", sei pugnali di tipo remedelliano disposti orizzontalmente in due colonne con le punte convergenti, un'ultima fascia con linee parallele orizzontali. Nella seconda stele, più complessa, nessuno di questi elementi è presente. Compaiono invece figure antropomorfe, animali tipici di questo periodo (capridi, suidi) e misteriosi segni orizzontali vagamente triangolari, forse la traccia simbolica delle più antiche figure di pugnali. Quest'ultimo masso presenta più fasi istoriative, con complesse sovrapposizioni fra gli antropomorfi nella parte alta del lato istoriato. Il frammento nel muro, pur essendo di esigue dimensioni, reca inciso un motivo a volte con numerosi archi di cerchio concentrici e un cerchio più piccolo che ricorda le schematiche istoriazioni delle stele di Caven (Teglio, Valtellina) e della R. 2 del *Capitello dei due Pini*.

Benché non *in situ*, i massi erano probabilmente infissi poco distante dal luogo del ritrovamento insieme ad altri simili, andati forse tutti distrutti dalle attività edilizie in zona. L'insieme dei ritrovamenti suggerisce comunque di avere individuato un importante nuovo nucleo di età calcolitica in Valcamonica. Il sito si arricchisce inoltre della presenza di un probabile castelliere preistorico poco distante e di una grande roccia istoriata con coppelle e canaletti sita proprio ai piedi del castelliere. Queste scoperte, oltrechè di immensa soddisfazione da

parte degli scopritori, premiano anche il grande interessamento ed il sostegno che l'Amministrazione Comunale di Cedegolo ha fornito nei confronti del *Dipartimento Valcamonica* per le ricerche archeologiche finora condotte.

Sellero

Sono state approfondite ed ultimate l'esplorazione ed il rilievo delle aree di *Isù* e *Barnil*. Sono quindi stati individuati alcuni settori di lavoro essenziali: la zona lungo il sentiero principale Sellero-Novelle; il tratto lungo il vecchio sentiero, ora dismesso, a valle del sentiero principale; l'ampia zona in cui giacciono le rocce 19 e 21 con esplorazioni anche a monte di quest'ultima. Per la prima zona è stata curata la revisione e l'analisi della roccia principale (R. 9), mentre per la seconda sono state ricontrollate ed integrate la cartografia, il rilievo e la documentazione fotografica, con particolare riguardo alle R. 14, 16 e 17.

Il cantiere principale è stato impiegato per il completamento del lavoro di documentazione sulle R. 19 e 21. Nonostante la presenza di una recinzione che ostacolava ulteriori indagini, la R. 19 ha comunque rivelato, nei settori ampliati, una decina di nuove incisioni a coppelle ed un modulo a quattro, piuttosto raro in quest'area. Tre nuove superfici con coppelle ed una croce sono state individuate a monte della R. 19, ma non è stato possibile approfondire l'esplorazione a causa della fitta vegetazione.

Campanine Alta e "Piana degli Svedesi" (RockCare Project)

L'ampia area di *Campanine di Cimbergo*, teatro da molti anni di campagne di scavo archeologico condotte dal Dipartimento Valcamonica ed in via di pubblicazione, non ha mancato di aggiungere nuovi elementi all'imponente corpus di 87 superfici istoriate che la compongono e ne fanno uno dei siti archeologici più importanti della Valcamonica. Lavori di sistemazione e di mantenimento dell'area hanno infatti portato alla luce una porzione finora nascosta dalla vegetazione accanto alla R. 7, una superficie famosa per la singolarità della grande figura di capanna (più di un metro d'altezza), la più grande finora individuata in Valle. In effetti, non stupisce a circa due metri da quest'ultima l'emergere, isolata su di un pannello, di una nuova grande figura di capanna, di un tipo piuttosto caratteristico di quest'area. La figura è composta in realtà da tre capanne di dimensioni crescenti, i cui elementi singoli vengono reciprocamente utilizzati fino a formare una unica grande figura. Abbastanza frequenti a Campanine sono le capanne accoppiate e sovrapposte, ma rara è la presenza di tre elementi congiunti e soprattutto raro l'intento complementare dei vari elementi compositivi.

Il *RockCare Project* è un programma finanziato dalla Comunità Europea ed ha completato quest'anno il suo primo triennio di attività 1999-2001. Sono componenti attive di questo progetto nazioni quali l'Italia, il Portogallo, la Francia, la Svezia e la Finlandia. Uno dei principali obiettivi del programma è quello di documentare il più possibile il patrimonio d'arte rupestre presente in Europa, a causa dei gravi danni che l'inquinamento atmosferico sta visibilmente provocando alle superfici incise. Il tasso di erosione è estremamente veloce e le incisioni rischiano di scomparire per sempre, forse nel giro di pochi decenni. È per tale motivo che la cooperazione in questo senso fra le varie nazioni appare di cruciale importanza. Questo lavoro di cooperazione permette di arricchire le reciproche esperienze e di imparare metodi di documentazione differenti, così da costruire un nuovo e più utile patrimonio di conoscenze per gli studiosi del settore e per tutti quelli che vorranno accoglierle.

Questo scambio ha comportato la presenza di un team italiano in Svezia durante il seminario di Luglio e di un team svedese in Italia che ha lavorato durante

questo campo archeologico nell'area di *Campanine* (Piana degli Svedesi). Le novità in quest'area sono state tali da impedire il completamento della documentazione programmata. Sono emerse infatti superfici interamente ricoperte di figure incise, per un totale di centinaia di nuove figurazioni, fra cui guerrieri, cavalieri, capanne, impronte di piede, scene di caccia al cervo, una grande ascia isolata, e non sono mancati anche alcuni pannelli d'epoca medioevale. Il lavoro verrà certamente completato con la presenza di un nuovo team svedese il prossimo anno ed una nuova opportunità per studenti e appassionati d'arte rupestre del nord Europa di visitare e arricchire per sé e per tutti la conoscenza del patrimonio d'arte rupestre in Valcamonica.

Oltre ad essere una splendida esperienza questi contatti costanti permettono infatti anche di stabilire relazioni di amicizia e di reciproco rispetto che costituiscono uno dei più importanti risultati non solo dell'intero progetto ma, più in generale, rappresentano un punto fondamentale di tutta l'attività di ricerca in questo settore.